

Edoardo Mirri

L'essenza della Filosofia

Introduzione di Marco Moschini

Morlacchi Editore

Prima edizione: 2010

Ristampe 1.
2.
3.

ISBN/EAN: 978-88-6074-369-5

copyright © 2010 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata. Finito di stampare nel mese di settembre 2010 da Digital Print-Service, Segrate (Milano).
editore@morlacchilibri.com – www.morlacchilibri.com

Indice

<i>Introduzione</i> di Marco Moschini	7
Nota editoriale	23

L'ESSENZA DELLA FILOSOFIA

<i>Premessa</i>	27
Diogene Laertio e M.T. Cicerone	31
Eraclito	33
Parmenide	36
Platone	38
Aristotele	71
Epicuro	85
Stoici	91
Plotino	95
Agostino	112
Anselmo D'Aosta	139
Tommaso D'Aquino	147
Cartesio	161
B. Spinoza	178
J. Locke	198
L'Illuminismo	213
I. Kant	226
G.W.F. Hegel	250
A. Schopenhauer	279
F. Nietzsche	311
M. Heidegger	330
P. Carabellese	342
T. Moretti Costanzi	351

Introduzione

PER LA FILOSOFIA NOTE SULL'ESSENZA DELLA FILOSOFIA

«E quella lode fatta da Cicerone a Socrate, per aver fatto scendere la filosofia dal cielo ed averla introdotta nella vita e nelle case degli uomini, o non dovrà essere tenuta in conto o si dovrà interpretarla dicendo che la filosofia non può avere un merito nella vita e nelle case degli uomini, se non discendesse dal cielo, e bisogna adoperarsi in ogni modo perché essa sia elevata al cielo»

G.W.F. Hegel
(*De orbitiis planetarum*, 4)

Nel novembre 1995 Edoardo Mirri, apprestandosi a tenere il corso di Filosofia teoretica presso l'Ateneo perugino dedicato a "L'essenza della filosofia", consegnò agli studenti una dispensa composta di brani tratti dalle opere dei maggiori filosofi da lui percorsi nella sua attività di studioso e di pensatore, che appunto aveva lo stesso titolo del corso; in questa raccolta aveva selezionato una lunga serie di brani di filosofi, che secondo un preciso criterio redazionale erano resi in forma diacronica dal primigenio pensiero antico ai pensatori contemporanei. Quella dispensa antologica, nata appunto per finalità eminentemente didattiche, e pubblicata allora *pro-manuscripto* dall'allora operante Centro Stampa di Ateneo di Perugia, ebbe un largo successo non solo nella sua utilizzazione nell'aula universitaria ma anche presso estimatori della riflessione filosofica del Mirri e della sua scuola.

Questa raccolta, oggi riproposta di nuovo al lettore, appare come una vera e propria "antologia" - nel più rigido senso etimologico del termine greco - e cioè come un'autentica "raccolta di fiori" scelti dal campo ricchissimo della speculazione. Esattamente: una raccolta di

“fiori” speculativi tratta dalle opere dei nomi più alti del pensiero occidentale; tutti i testi, in particolare, sono accomunati dal centrare un tema di fondo del pensiero: la precisazione e la definizione della forma, della natura, della qualità, dell’essenza della filosofia così come richiedeva quel percorso didattico per il quale era stata pensata.

Ma il successo di questa antologia - va detto subito - non era dovuto solo alla cultura filosofica e alla perizia didattica del Mirri - che traspare indubbiamente - ma soprattutto alla chiarezza speculativa, alla linea teoretica che aveva mosso il pensatore nella scelta e nell’individuazione dei relativi brani. Gli autori che si trovano in questa antologia sono i “suoi” autori e cioè i grandi di cui si è largamente interessato; quelli che ha largamente approfondito; quelli con i quali ha largamente “colloquiato” e con cui colloquia tutt’ora in una costante ricerca del senso e delle tracce della Verità. Vi si trovano quindi i nomi di Platone, Agostino, Anselmo, Bonaventura, Spinoza, Kant, Hegel, Schopenhauer, Nietzsche, Heidegger, Carabellese e Moretti-Costanzi, insieme a quei altrettanto importanti nomi che egli pur considera maestri di un autentico filosofare quali Aristotele, l’Aquinata e Cartesio¹.

Non un’operazione meramente storiografica dunque ma una precisa linea di restituzione di colloqui e di riflessioni tesa a motivare e dare direzione speculativa allo studio della filosofia; Il Mirri è spinto a trovare nelle opere filosofiche dei grandi del pensiero la linea più adatta a dare agli studenti e a tutti i lettori un saggio intorno a tema centrale riguardante la natura della filosofia, il suo statuto, la sua presenza. Insomma questa ontologia, nata per rispondere alle esigenze didattiche

1. La bibliografia completa degli scritti di Edoardo Mirri lungamente ricorda nei suoi numerosi titoli l’impegno del pensatore ad approfondire criticamente il pensiero degli autori sopra citati. Inutile ricordare gli studi su Platone e Nietzsche, su Bonaventura o su Schopenhauer e Heidegger. Non posso che rimandare completamente alla bibliografia che si trova collocata in Edoardo Mirri, *Pensare il medesimo I*, a cura di F.Valori e M. Moschini, ESI, Napoli, 2006, pp. 33-40; lo stesso citato volume contiene molti scritti editi ed inediti del Mirri utili anche alla comprensione della natura del filosofare ed alla interpretazione da dare a questa raccolta di scritti filosofici. Segnalo in particolare nello stesso volume i saggi del Mirri così intitolati: *Il mito umanistico come non filosofia*, pp.473-489; *Modernità o inattualità del filosofare?*, pp. 55-544; *Il fondamento del pensare*, pp.685-696; *Verità, arte e tecnica*, pp.697-704; *La storia della filosofia come “figura”*; pp. 705-716.

di dare un materiale ad un corso, in vero risultò e risulta tutt'ora ben altro che una pubblicazione di occasione e di scopo.

La natura della filosofia è tema, come ben si sa, proprio della più pura speculazione che riflettendo su se stessa è costretta ad approfondire i suoi fondamenti e il suo principio; la filosofia, pure inserita nella storia, non mantiene mai per questo i caratteri della temporalità, giacché l'autentico pensiero travalica ogni limite e si riconsegna come sempre presente alla riflessione di tutti gli uomini in ogni tempo. E in effetti questa antologia toccando tale centrale nocciolo teoretico nasce per lo scopo di riconsegnare la freschezza della interrogazione essenziale del pensare così come brillantemente esprime il suo curatore nella pagine di introduzione che aveva apposto alla medesima.

Il Mirri, in buona sostanza, mostra con questa raccolta, in uno sguardo sinottico, tutti i grandi messi in dialogo sulla linea di un confronto tra visoni alte della filosofia magari non nascondendo alcune voci discordanti dalle altre seppur profondissime (non è però questo il caso degli Illuministi che da tale profondità appaiono lontani e dissonanti dal resto delle voci presenti e proprio per questo qui inseriti per mostrare in negativo la sublimità della altre posizioni).

Filosofi in dialogo tra loro ma tutti accomunati dalla comune comprensione che l'esercizio del pensiero è essenzialmente esercizio metafisico, pensiero del fondamento, forma di riflessione del e sull'unico principio di essere e di intendere. Pensiero coerentemente legato alla restituzione del concetto e del concetto di Essere come base solida di ogni riflessione che è riflessione ontologica o non è riflessione. Oltre questo pensiero, che rimanda e restituisce alla riflessione il pensiero del fondamento, c'è solo disarmonia, opinione e vacuo vagolare nel buio dell'insipienza.

Bene: come ho detto quella antologia oggi rivede la sua pubblicazione in una veste rinnovata e accuratamente edita. E questo perché ho ritenuto veramente utile ed opportuno che questo lavoro di così tanto spessore, meritava di essere riconsegnato alla lettura di tutti ed anche come materiale per la preparazione degli studenti, specie in un periodo come questo segnato da un bisogno profondissimo di ritorno al pensiero, al pensiero autentico e qualificante.

Ho pensato utile questa antologia a chi si sta appressando alla conoscenza della "essenza della filosofia" perché sappia trovare in essa

una via, anzi la via privilegiata di accesso a ciò che conta nella vita e nella preparazione umana e di studio; ho pensato utile questa antologia per rispondere ai quesiti di senso che si alzano prepotenti tra i giovani di oggi e non solo tra i giovani. Ho pensato di ridare a questa antologia del Mirri una veste editoriale per farle trovare spazio tra tante iniziative editoriali similari compiute da altri pensatori, che proprio attraverso questo metodo del dialogo antologico trovano uno dei modi più precisi per esprimere la propria visione del pensiero e della filosofia. Insomma se oggi è divenuto tipico e ricorrente ricorrere all'antologia volevo lasciare traccia che questo percorso la scuola perugina del Mirri lo aveva già percorso qualche anno fa.

In ultimo con tale riedizione ho voluto anche indicare cosa si intende per filosofia nella scuola nella quale mi sono trovato a crescere, maturare e nella quale spero di dare un contributo di approfondimento. Già: perché la scuola del Mirri continua sulla traccia da lui segnata. Dal suo convincimento e dalla sua meditazione feconda altre linee si sono tracciate tutte in continuità e in approfondimento della stessa.

Dalla sua visione metafisica del pensare si sono approfondite le direzioni verso un'analisi non solo dei grandi temi dell'ontologismo critico e dello schopenhauerismo, della dialettica e della teologia². Grazie a Furia Valori queste tematiche sono state innestate nell'alveo della contemporanea riflessione ontologica ed ermeneutica³. Furia Valori viene oggi sviluppando, attraverso la tematica della parallelità del pensare, un fecondo solco su cui procedere e sul quale la stessa ha tracciato anche una consequenziale proposta speculativa sulla persona che ella ora riconosce come uno dei temi centrali della sua riflessione⁴.

2. Così come ho tentato con il mio contributo a ritrovare temi consonanti riguardanti sia l'ontologismo critico e il Moretti-Costanzi sia il pensiero cusaniiano e neohegeliano.

3. Furia Valori infatti dopo aver studiato il pensiero carabbellesiano con acribia e con un sensibile approfondimento rispetto alla linea di studio morettiana e del Mirri riguardo ai temi della singolarità, dell'io e la dialettica; ne ha tratto una originale visione ontologica che si è riflessa sugli studi ermeneutici prima e poi su quelli sulla persona. Rimando al suo *Il discorso parallelo*, Armando, Roma, 2003 e il recentissimo *Itinerari della persona*, Carabba, Lanciano, 2009.

4. Sulla dinamica della persona infatti la Valori ha dedicato molti dei suoi impegni di ricerca che si sono anche concretati in precise direzioni di studio e di

Per la Valori la base del dialogo con l'altro può darsi solo ed esclusivamente se si costituisce nel discorso di senso: che è indissolubilmente legato alla struttura dinamica del pensare. Questa appunto attinge alla figura della parallelità nel senso che i molti discorsi possibili rimandano alla capacità interpretante dell'uomo: ma al contempo nei "molti discorsi" si rinvia sempre al pensiero ed al suo fondamento di verità, si indicano tracce e figure del vero, del fondamento. Ma tale inviarsi del vero non è mai un completo darsi della verità bensì questa si mostra in un continuo gioco di rimandi tra pienezza pensata nell'interpretazione del simbolo e ulteriorità di un senso pieno che inevitabilmente sfugge e che pur tuttavia si annuncia in queste figure. Anche Furia Valori conduce tale meditazione e proposta speculativa in dialogo serrato e critico con voci autorevoli del panorama contemporaneo come quella di Ricouer, di Derrida, di Levinas, senza lasciare l'approfondimento dei grandi acquisiti ed approfonditi nella scuola come Heidegger e Carabellese⁵.

Una scuola perugina che in questi due nomi ha indirizzato altri (me compreso) alla lettura serrata dei classici, alla riscoperta di concetti ed aspetti speculativi centrali anche se spesso taciuti al seguito di una moda ottundente e incapace di rilevare proficue tracce di pensiero che non mancano nella tradizione e ancora presenti come preziose eredità capaci di dare ricchezza di riflessione⁶.

ricerca che caratterizzano l'impegno della sezione di Filosofia e Politica del Dipartimento di Scienze umane e della Formazione dell'Università degli Studi di Perugia.

5. Sul Carabellese la studiosa ha consegnato studi centrali sull'io, sulla Ontologia e la Dialettica delle forme. Cfr F. Valori, *Il problema dell'io in Pantaleo Carabellese*, ESI, Napoli, 1996; e le monografie sempre di F. Valori poste ad introduzione di P. Carabellese, *L'Essere e la sua manifestazione. Parte prima e parte seconda*, ESI, Napoli, 1998-2003.

6. Come non ricordare gli studi di Marco Casucci su Heidegger e sul concetto di libertà, oppure sul pensiero di Soloviev. In particolare volgio rimandare a M. Casucci, *L'essenza della libertà di Martin Heidegger*, Carabba, Lanciano, 2007 e sempre dello stesso autore, *Essere, idea, libertà. La dottrina dell'idea in Martin Heidegger*, Carabba, Lanciano, 2009. Tra questi per esempio gli scritti di Raffaele Vertucci sul pensiero mistico in particolare san Giovanni della Croce, e di altri che si sono occupati di aspetti anche molto contemporanei come la questione comunicativa e o storiografici come il pensiero di Bonaventura (Lizzi e Falaschi).

Queste alcune delle motivazioni che mi hanno spinto a questa riedizione della antologia “L’essenza della filosofia” curata dal Mirri nel 1995.

Ma tra tutte queste motivazioni voglio aggiungerne anche alcune che traggio con voi lettori da una riflessione intorno a questo tema dell’essenza della filosofia come condivisione di visioni e di proposte speculative che mi vengono suggerite da questo argomento della natura fondamentale del pensiero a partire dai contributi dei filosofi qui presentati dal Mirri.

Infatti l’occasione di tale edizione mi obbliga a dovermi dire e a dire ai lettori cosa ho colto nel magistero dei grandi proposti dal Mirri e cosa vorrei che gli stessi lettori valutassero ripercorrendo queste tracce del pensiero. Infatti primo compito di chi esercita la filosofia è quello di smascherarsi, di mettersi a nudo, perché il dialogo prenda corpo, si avvii, si approfondisca e continui a dare le linee di un cammino del pensiero che appartiene a tutti e non solo ai nomi celebrati del pensiero⁷.

Allora mi si consenta una riflessione sul tema come condivisione di un mio personale contributo ma anche testimonianza di quanto quel magistero a cui sopra facevo riferimento in me almeno ha generato in riflessione e in attenzione alle forme del pensare.

La prima cosa che ha generato in me l’avvicinarmi alla filosofia è stato il carattere dialogico che ci viene consentito di compiere attraverso un esame diretto con i testi e con le voci della *traditio* metafisica occidentale; la scoperta dell’intrinseca dialogicità con coloro che riflettono sul pensare e nel pensare è ciò che principalmente favorisce il pensiero stesso e conscio di ciò ribadisco che tale tratto - per me almeno - ha voluto dire moltissimo. In primo luogo mi ha spinto a tenere vivo e vitale lo spirito della “domanda e della ricerca del vero”.

In effetti il miglior servizio che noi possiamo rendere alla filosofia non è quello di esaltarne le sue doti, o la sua rilevanza culturale, le sue forme scolasticamente determinate e la sua rilevanza critica. Cose tutte che ci sono ovviamente e che non possono essere misconosciute ma il miglior servizio che si può rendere alla filosofia è di mostrarla, indicarla, farla vedere, percorrerla come si mostra, si indica o si percorre

7. F. Nietzsche ebbe a definire la filosofia la “gaia scienza” che nuda sul mondo percorre vie controcorrente a autentiche e veritiere.

con altri la via in montagna, un sentiero scosceso, un cammino duro ma bello; e proprio perché essa l'indicazione di una via, costruzione insieme di un percorso, reciproco sostegno la si può celebrare con autenticità solo nel dialogo e nel confronto; in quello che potrebbe dirsi in "con- filosofare" secondo una efficace espressione cara al Moretti-Costanzi.

Non filosofare isolatamente ma appunto in una pluralità di voci che si incontrano e che si sentono dirette al dire della verità: appunto in questo senso "con-filosofare"; filosofare con qualcuno, per qualcuno, grazie a qualcuno. Pensare insieme è il modo più fruttuoso di filosofare: genera riflessione nell'ascolto, persuasione nella comune valutazione di ciò che merita attenzione. Genera comunicazione nel raggiungimento di una comune condivisione di un percorso meditato. Insomma il "con-filosofare" vuole ascolto, persuasione e meditazione. Tanto più fruttuoso perché esso non trova mai materia scaduta, non si trova mai fuori di tempo; magari la filosofia si attua sempre in una dimensione "inattuale" perché sempre al contempo adatta a tutti i tempi e contraria alle mode di tutti i tempi; perciò la filosofia è sempre attuale nella riflessione autentica salvaguardata nelle voci del pensiero.

Inevitabile a questo punto ricordare il mirabile passo del Nietzsche che nella *Considerazione Inattuale* intitolata *Schopenhauer come educatore* aveva ricordato, non senza un'espressione accorata e commossa, che il vero maestro è colui non che costituisce il ponte per te ma colui che ti mostra come esso va fatto e gettato.

In effetti la filosofia non chiede che ad essa si sia istruiti, o addestrati se non con la testimonianza dell'amore che essa ha come suo genitore e che essa stessa genera secondo il mito platonico del *Convivio* in questa antologia non a caso proposto. Ed in effetti di amore si tratta quando si tratta della filosofia giacché essa è amore per la sapienza che è a sua volta amore del vero, del buono e del bello.

Questa lezione imperitura che proviene inalterata dal pensiero antico, platonico, agostiniano e giù fino a noi è quel "medesimo" del pensare che richiede appunto disposizione alla filosofia e attenzione a se stessi per aprirsi al mondo. La filosofia indica la via che "solo tu e nessun altro che tu" puoi percorrere. Maestro è chi si è incamminato avanti a te, con decisione, appunto un "educatore" come Schopen-